



◆ **La proposta passa ora all'esame del Senato**  
L'intenzione del Polo di forzare l'iniziativa per trasformarla in un processo ai processi

◆ **L'astensione di Occhetto e le perplessità di Rifondazione, di una parte della sinistra Ds e dei Democratici che hanno votato contro**

# Tangentopoli, via libera alla commissione d'inchiesta

## Alla Camera voto a larghissima maggioranza

### Elia e Manzella tra i candidati alla presidenza

ROMA La commissione sarà composta da venti deputati e altrettanti senatori nominati dai presidenti delle due Camere. Il presidente - il quarantunesimo - è nominato di comune accordo dai presidenti di Camera e Senato tra i membri dei due rami del Parlamento «al di fuori dei componenti la commissione stessa». La versione originale della proposta (del socialista Crema) prevedeva che fosse la commissione ad eleggere al proprio interno il presidente. Con un emendamento del diessino Soda si è invece voluta sottrarre la scelta ai mercanteggiamenti, affidandola ai presidenti Violante e Mancino per garantire una presidenza al di sopra delle parti.

Chi potrebbe essere scelto? Tra i nomi che vengono fatti quello del senatore Leopoldo Elia, che è stato presidente della Corte costituzionale ed attualmente presiede il gruppo popolare a Palazzo Madama e quello di Andrea Manzella, Ds.

«Niente nomi, finora non se ne è parlato», dice al giornalista il segretario dello Sdi Enrico Boselli: «Posso solo ripetere una frase di Deng: "Non è importante il colore del gatto, l'importante è che prenda i topi"».

ROMA Via libera della Camera alla costituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli. La proposta passa ora all'esame del Senato, e solo dopo il voto di conferma la commissione potrà essere formalmente costituita e i presidenti dei due rami del Parlamento ne nomineranno il presidente. Anche se la decisione è stata presa a larghissima maggioranza (387 sì, 26 no di R. 36 astensioni), essa ha

nesso in luce due dati politici. Da un lato è apparsa evidente l'intenzione del Polo di forzare l'iniziativa in modo strumentale, nel tentativo di trasformarla in un processo ai processi. Come e più di altri il capogruppo forzista Pisanu lo ha negato, salvo poi a sostenere che «se e quando la mala politica si è intrecciata con la mala giustizia, e se e quando vi è stato un uso politico e strumentale dell'azione giu-

diziaria, allora la commissione deve indagare».

Dall'altro lato, e specularmente, sono emerse le perplessità di alcuni settori della maggioranza: come Rifondazione, una parte della sinistra Ds e dei Democratici ha votato contro nella preoccupazione che venga messa sotto accusa la magistratura; o, sempre per questo motivo, si è astenuta, e lo stesso ha fatto Achille Occhetto in un intervento trasparentemente polemico nei confronti di D'Alema: commissione «nata come prezzo pagato ad una visione sbagliata della governabilità».

In effetti la svolta che ha consentito, dopo anni di richieste arestate o bocciate dal Parlamento, di giungere alla costituzione della commissione ha coinciso con la crisi di fine anno e con l'impegno che Massimo D'Alema ha assunto al momento della costituzione del suo nuovo governo di sostenere la proposta com'era stato richiesto dai socialisti dello Sdi.

Non a caso poi la maggioranza ha scelto a base di discussione il testo del progetto socialista e non quello originario del centrodestra (da qui le fiere proteste del Polo); e a quel testo sono state apportate, come Walter Veltroni aveva chiesto al congresso di Torino, alcune

rigide delimitazioni per evitare interferenze e sindacato nell'azione della magistratura, per escludere dalla commissione condannati e indagati, e perché la conclusione dei lavori, appunto fissata per la fine di quest'anno, non si sovrapponga all'avvio della campagna elettorale del 2001. Sono i cosiddetti paletti accettati anche dai socialisti, il cui segretario Enrico Boselli ha apprezzato che l'impegno assunto da D'Alema sia stato mantenuto, «e questo è un fatto politico» che tuttavia non cambierà l'atteggiamento dello Sdi nei confronti del governo: «Siamo sempre sulla posizione che ci ha portato ad astenerci».

Ma i paletti non sono stati considerati sufficienti dalla sinistra Ds che ha assunto però posizioni differenziate. Una parte ha votato contro, «non perché ci sia da temere qualcosa dal passato - ha detto Gloria Buffo - ma perché troppi in questi giorni hanno parlato di dossier, di resa dei conti di magistratura sotto processo», e «non è così che si cerca la verità». No anche da Elio Veltri, che è non solo deputato dei Democratici, ma anche uno degli uomini più vicini al sen. Di Pietro: «Si scatenerà la rissa, ci sarà una caccia all'uomo, saranno cose terribili per la demo-

### I COMPITI DELLA COMMISSIONE

La commissione indagherà sugli «illeciti rapporti, a livello centrale e periferico, tra sistema politico e sistema economico-finanziario» e sull'«illecito finanziamento dei partiti, anche di provenienza estera» a decorrere dal '74.

Dovrà accertare «le ragioni che hanno determinato eventuali incompiutezze o lacune nell'azione della magistratura e dei suoi organi ausiliari», e «la veridicità dei bilanci dei partiti con l'indicazione del grado di indebitamento».

Non può interferire con i processi in corso, né può sindacare gli atti della magistratura. La commissione avrà gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria. Potrà richiedere atti e documenti riguardanti inchieste della magistratura, ma questa potrà opporre «un divieto motivato sulla base di inderogabili esigenze di segreto istruttorio». E potrà opporre alla magistratura il vincolo del segreto funzionale su atti e documenti.

Non possono farne parte parlamentari «che abbiano svolto indagini o giudicato, o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della commissione».

La commissione dovrà completare l'inchiesta entro otto mesi dal suo insediamento e presentarne alle Camere i risultati entro il 31 dicembre di quest'anno per evitare una sovrapposizione tra le conclusioni del suo lavoro e la campagna elettorale della primavera dell'anno prossimo. Le sedute, salvo che la commissione disponga diversamente, sono pubbliche.



Una manifestazione contro tangentopoli nel marzo del 1993 Bruno/Ag

### L'INTERVISTA

## Leoni: «Non permetteremo stravolgimenti faremo rispettare i paletti fissati dal Parlamento»

Il rischio principale? L'interferenza con l'attività della magistratura



che avrebbe sottratto l'indagine al rischio di trasformarsi in un luogo di scontro politico e di propaganda elettorale. Rischio che permane ancora e contro cui vigileremo attentamente.

Ripeto: sappiamo bene che il centro destra vorrà utilizzare la commissione in modo strumentale, ma noi saremo li ad impedirlo».

Che cosa, allora, vi ha condotto ad accettare la commissione parlamentare?

«Abbiamo convenuto, durante l'ultima crisi di governo, sull'ipotesi della commissione parlamentare di fronte al fatto che la maggioranza dei gruppi era favorevole a questa soluzione. Ma attenzione: abbiamo legato il nostro sì ad al-

cune condizioni, i paletti appunto, che sono state introdotte nella legge ora approvata dalla Camera».

Il senatore Di Pietro annuncia che farà nomi e cognomi di ciascuno Craxi e ora lo difende. L'avv. Taormina minaccia di tirare fuori carte scottanti. C'è anche il rischio di una guerra di dossier...

«Sarebbe assolutamente negativo se la commissione fosse investita da una guerra di dossier e dalla esibizione di carte che, nel caso dell'avv. Taormina, non si capisce perché non siano state consegnate ai magistrati. Insomma, anche per il tempo limitato dei suoi lavori, la commissione non potrà fare il processo ai processi. Né istituire nuovi processi: questo

è compito della magistratura».

Nel voto c'è chi, tra i Democratici di sinistra, ha votato contro o si è astenuto. Un segnale evidente delle preoccupazioni per quanto accadrà in commissione...

«Comprendo a tal punto certe preoccupazioni da considerare le proprie di tutto il gruppo e di tutto il partito. È questa la ragione per cui avremmo preferito il comitato dei saggi. I Ds lavoreranno tutti insieme in commissione per contrastare tutte le insidie che verranno fraposte sul cammino di un'opera di ricostruzione storica che, accerte condizioni, potrà dare un contributo positivo alla verità e allo sviluppo della democrazia italiana».

G.F.P

ROMA «I parlamentari della Quercia parteciperanno ai lavori della commissione con grande rigore e con il massimo di attenzione perché l'inchiesta corrisponda effettivamente ed esclusivamente all'obiettivo della legge istitutiva: una indagine storico-politica sull'illecito finanziamento e sulla corruzione».

Carlo Leoni, responsabile giustizia dei Democratici di sinistra, non si nasconde i rischi, ma rivendica al suo partito il merito di aver introdotto nel provvedimento alcuni limiti proprio per fronteggiare le strumentalizzazioni.

Qual è il rischio principale?

«L'interferenza con l'attività della magistratura. Contrastiamo ogni tentativo di fare un processo alla magistratura. Su questo punto è stato fissato nella legge un paletto molto chiaro. Ho ascoltato però gli interventi del Polo: è del tutto evidente che da parte del centrodestra si vuole trasformare la commissione in un luogo di conflitto e di propaganda elettorale forzando così lo spirito e la lettera della legge. Ed è evidente il tentativo di sindacare l'attività dei magistrati. Ma la legge vieta questo, e noi ci impegneremo per fare rispettare i limiti che il Parlamento si è dato».

La commissione come un banco di prova dei rapporti tra maggio-

ranza e opposizione? «Siamo i primi ad essere interessati ad una maturazione del bipolarismo basata anche su una reciproca legittimazione degli schieramenti contrapposti. Ma perché questo sia possibile ci vuole una volontà e un atteggiamento di rispetto verso le regole democratiche che sinora il Polo non ha dimostrato di possedere. Sono stati loro, per pure ragioni di parte, a far saltare il tentativo della Bicamerale».

Ma nel passato, e sino ad un mese fa, la Quercia era contraria alla commissione parlamentare e sosteneva l'idea di un comitato di «saggi» non parlamentari nominati dal Parlamento...

«Certo, questa era la soluzione

### Lunedì i nuovi organismi dirigenti dei Ds

ROMA La direzione dei democratici di sinistra, eletta al congresso di Torino, si riunirà, per la prima volta, lunedì mattina per eleggere gli altri organismi dirigenti: il direttivo e la segreteria. L'appuntamento è a via dei Frenetani dove il parlamentino dei Ds sceglierà i circa 80 membri del direttivo. Il segretario del partito Walter Veltroni proporrà anche i nomi da eleggere per la segreteria. La direzione, inoltre, eleggerà il proprio presidente. Una figura del tutto nuova che assume importanza visto che il segretario della Quercia è stato eletto direttamente dagli iscritti al partito. Il presidente, per esempio, ha la possibilità di convocare l'assemblea in base alla richiesta di una parte dei membri anche nel caso in cui il segretario sia contrario.

## Forattini alla Stampa, Altan sbatte la porta

### Il padre di Cipputi: qualcosa si è rotto definitivamente

ROMA Se Forattini pubblicherà le sue vignette in prima pagina dal martedì al venerdì, a partire dal primo febbraio, Altan, invece, non disegnerà più le sue, a partire da oggi. Nel quotidiano torinese La stampa l'avvicendamento non è stato indolore tra i due disegnatori. Perché Altan ha sostanzialmente sbattuto la porta, con una decisione repentina e definitiva, poiché «c'è stata un'incomprensione che ha rovinato i rapporti e il giornale ha trovato subito la soluzione». Altan oggi è «deluso», dopo un anno di collaborazione, segnato da «rapporti umani importanti», «qualcosa si è rotto definitivamente». «Ma non

c'è niente di speciale da raccontare». Racconta, invece, il direttore, Marcello Sorgi, il quale spera che Altan ci ripensi e mantenga lo spazio domenicale in prima pagina. «Lui ha dato al giornale con i suoi



■ **SORGI SU ALTAN**  
«Spero in un ripensamento. I suoi disegni ha dato al giornale un contributo di grande rilievo»



■ **IL VIGNETTISTA RITORNA**  
«Sono qui perché l'ha voluto Agnelli. Ha dato il suo assenso come fanno i re»

disegni un contributo di grande rilievo, di cui tutti noi della Stampa siamo grati».

Ma, naturalmente, morto un papa se ne fa un altro e dunque: «Sono molto felice che Forattini abbia

deciso di tornare in un momento di rilancio e di rinnovamento del giornale». Perché il disegnatore nel quotidiano torinese aveva già lavorato dal 1982 al 1984. Di un suo ritorno si parlava da molti mesi. La situazione poi è precipitata dopo la querela di D'Alema per una vignetta pubblicata da La Repubblica, dove Forattini ha lavorato per molti anni. I rapporti con il quotidiano romano, a quel punto, sono div-



ventati molto tesi, il disegnatore non si è sentito appoggiato dal giornale nella querela con palazzo Chigi e dunque, ha colto l'occasione per uscire dal palazzo di piazza Indipendenza. In seguito alla morte

di Craxi, in occasione di una telefonata con Sorgi che voleva chiedergli un'intervista, i rapporti con La Stampa si sono intensificati fino alla conclusione dell'accordo. «E ovviamente anche Agnelli - spiega Forattini - sempre carissimo, ha dato il suo contributo. Ha dato il suo assenso come fanno i re». Ma c'è chi dice che è stato più di un assenso. Negli ambienti del quotidiano torinese, infatti, circola la voce che sia stato l'Avvocato in persona a volere il disegnatore, incontrato in occasione della mostra sui cento anni della Fiat. In quella occasione gli chiese esplicitamente: «Perché non torna da noi?». E ora Forattini promette: le vignette avranno meno politica e più poesia.

Ma al via vai della Stampa potrebbe essere speculare quello di Repubblica. Infatti Altan non nasconde che sono in corso contatti con il quotidiano romano, anche se, agguante, non c'è nulla di concreto.

## EUROPA EUROPE

Rivista bimestrale dell'Istituto Gramsci

È in libreria il n. 6/1999

### L'EURO E LA NUOVA ARCHITETTURA FINANZIARIA INTERNAZIONALE

a cura di Moreno Bertoldi e Renzo Davididi

Tommaso Padoa-Schioppa

L'Euro: una moneta di collegamento tra popoli e culture

Peter Beks

Le implicazioni dell'Euro per i paesi terzi

Luca Einaudi

Come prevenire le crisi finanziarie? Le lezioni della storia

Robert Boyer

Disziplinare la finanza e organizzare l'internazionalizzazione

Moreno Bertoldi, Renzo Davididi

Ritrovare l'architettura economica e finanziaria internazionale

ABBONAMENTO 2000

ESTERO L.180.000 - 92,94 - ITALIA L.120.000 - 61,97 - ITALIA STUDENTI L.80.000 - 41,64  
C.C.A. 9402002 INTERESTATO A RES COGITANS SRL VIA PORTUENSE 95C 00153 ROMA  
1 FASCICOLO L.20.000 - 10,32 - 1 FASCICOLO ARRETRATO L.20.000 - 10,32  
PER INFORMAZIONI: E-MAIL: ABBONAMENTI@EUROPEEUROPE.IT

